

Feltre



FELTRE Il riconoscimento assegnato ogni anno da Famiglia Feltrina

A don Mazzorana il premio «San Vittore» Una vita dedicata ad arte e comunità

Fondata nel 1958, Famiglia Feltrina ha fra le sue finalità quella di valorizzare la comunità feltrina, di farsi interprete delle sue aspettative e aspirazioni e di assegnare ogni anno il premio «Santi Martiri Vittore e Corona» a chi si è reso benemerito della città nel campo della cultura, dell'arte, della scienza e della ricerca. E non è detto che il premiato debba essere per forza nativo di Feltre, come risulta dall'assegnazione di tale prestigioso riconoscimento a personalità che comunque hanno dimostrato un forte attaccamento alla città e alla sua storia.

È un aspetto sottolineato dall'avvocato Enrico Gaz, presidente della Famiglia Feltrina durante la cerimonia del premio a monsignor Giacomo Mazzorana, tenutasi nella Sala degli Stemmai domenica 17 maggio.

Che l'indicazione votata all'unanimità dal consiglio direttivo dell'associazione risultasse quanto mai azzeccata, lo ha confermato la



FELTRE - Da sinistra Gaz, Dalla Palma, Mazzorana, Conte.

presenza di un folto pubblico, di tante autorità civili, militari e religiose che hanno voluto essere partecipi di questo evento.

E che monsignor Mazzorana fosse degno di tale premio lo ha fatto presente il vicesindaco Claudio Dalla Palma, che aveva avuto più di una occasione di conoscerlo, ricordando fra l'altro l'attenzione con cui i suoi alunni attendevano le sue lezioni. E tra i meriti da lui acquisiti

rientra anche l'aver diretto a lungo il Museo diocesano d'arte sacra, che non è solo

**DURANTE GLI STUDI
MONSIGNOR
MAZZORANA FECE
VISITE ALLE MINIERE
SVIZZERE PER CAPIRE
IL DURO LAVORO
DEGLI EMIGRANTI**

un contenitore di opere d'arte ma un polo culturale di grande valenza.

A illustrare la personalità del premiato è stata la professoressa Tiziana Conte, che ha assolto di buon cuore a questo compito impegnativo: «Lo faccio per la persona accanto alla quale ho lavorato per più di vent'anni e a cui sono legata da profondi sentimenti di stima, amicizia e affetto».

Nato a Fortogna di Longarone il 7 settembre 1947 da famiglia povera, don Giacomo fin dalle scuole elementari ha cominciato a manifestare interesse per l'arte, non appena ebbe in dono un'enciclopedia. Una passione che lo ha accompagnato durante gli studi al liceo e poi al seminario di Belluno e nelle sue visite ai musei di Venezia, Padova e Milano.

Alla spiccata capacità di relazioni interpersonali ha saputo affiancare una spontanea affidabilità, che metteva a proprio agio ogni suo interlocutore. Tra le sue

indimenticabili esperienze la relatrice ha ricordato le visite che fece, durante il suo periodo di studi, alle miniere svizzere, che gli fecero capire quanto duro e pericoloso fosse il lavoro di tanti emigranti bellunesi.

Dopo l'ordinazione sacerdotale del 1971, don Giacomo ha iniziato la sua attività pastorale, senza tralasciare gli studi che lo hanno visto impegnato alla Pontificia Università Lateranense e successivamente all'università di Padova dove conseguì la laurea in Lettere con una tesi dal titolo *Il regno di Dio in Hobbes*.

Tra i suoi molteplici incarichi rientra anche quello di direttore dell'Ufficio Beni culturali, che gli venne affidato dal vescovo Pietro Brolo, mentre più tardi particolarmente intensa risultò la sua collaborazione col vescovo Vincenzo Savio.

Quando si prospettò il recupero dell'antico episcopio di via Paradiso, ormai in grave degrado e di cui non venne neppure esclusa l'ipotesi di una possibile vendita (aspetto ricordato da Enrico Gaz), don Giacomo venne nominato referente del progetto che avrebbe portato alla realizzazione del Museo diocesano d'arte sacra, prestigiosa istituzione culturale di cui fu direttore fino a pochi mesi fa.

Ma non meno significativo è stato il suo impegno nel far decollare l'iniziativa «Tesorì d'arte nelle chiese del Bellunese», nella quale furono coinvolti Diocesi, Soprintendenza, Provincia, Comuni e Fondazione Cariverona.

«Ora avrà più tempo», ha aggiunto la relatrice, «per dedicarsi gli studi dell'arte sacra contemporanea, di cui è raffinato culture e conoscitore». Senza dimenticare che continuerà la sua opera pastorale come collaboratore parrocchiale nel suo amato paese di Paderno.

L'intervento di Conte si è concluso tra gli applausi del pubblico di cui ha saputo interpretare sentimenti e un condiviso spirito di riconoscenza verso don Giacomo.

Dopo la consegna della pergamena con le motivazioni che stanno alla base del premio don Giacomo, visibilmente commosso, ha rivolto un ringraziamento a tutti, con un grazie speciale ai suoi genitori che avevano intuito la sua propensione per gli studi. «Per me», ha detto con una citazione latina, «questo è un giorno prezioso».

Subito dopo in Piazza Maggiore, di fronte ad un pubblico particolarmente numeroso, si è tenuto il concerto della Banda Città di Feltre che ha riscosso un notevole successo.

Gabriele Turrin

FELTRE Primi passi per promuovere nuovi eventi

Comune e commercianti a confronto per il rilancio del centro storico

Il commercio tradizionale è in crisi e non da oggi. I negozi di prossimità, di fronte a una concorrenza sempre più agguerrita, stentano a continuare un'attività che ha anche un valore sociale, senza poter contare su agevolazioni da parte dei comuni o di altre istituzioni pubbliche. Eppure c'è la volontà di non arrendersi, di essere ancora partecipi della vita comunitaria.

Questo lo spirito che ha caratterizzato l'incontro te-



FELTRE - L'incontro tra Comune e commercianti.

nutosi in Sala Giunta venerdì 15 maggio, presenti due rappresentanti del commercio, l'assessore al commercio Matteo Titton e l'assessore Maurizio Zatta.

L'intento condiviso è quello di promuovere una serie di iniziative, non solo per il periodo estivo, sotto una rinnovata regia che coinvolga l'amministrazione comunale e il comparto del commercio.

Lo ha fatto presente Titton, che ha sottolineato quanto sia importante la collaborazione e il coinvolgimento del Consorzio Dolomiti Prealpi, delle associazioni di categoria e di sponsor per valorizzare la città e le sue potenzialità.

Niente di nuovo rispetto a quanto delineato nel passato, sempre con l'obiettivo di uscire da uno stato di crisi

che è sotto gli occhi di tutti e a cui si fatica nel trovare un rimedio. Sempre che sia possibile, visto che tale condizione si registra anche in altre città che magari hanno più risorse economiche per farvi fronte.

Considerazioni riprese da Sara Cecchin e da Elisa Pauletti, in rappresentanza del commercio, che hanno fatto cenno a esperienze passate che vale la pena riprendere per far rivivere la città. «Sempre che», hanno aggiunto, «prevalga lo spirito di unità e di coesione nella organizzazione di un calendario di eventi». Finalità fatta propria già da una quindicina di negozianti e baristi che hanno accettato quella che si prospetta come una sfida.

Che sia necessario guardare al futuro con fiducia lo ha fatto presente Zatta, che ai commercianti ha rivolto l'invito di essere attori e protagonisti della vita cittadina, anche nel raccontare storia e tradizioni che ne hanno segnato l'esistenza. Suo anche un breve cenno agli infopoint attivati nel territorio, che offrono informazioni e accoglienza e che assolvono a

una funzione importante di promozione culturale, sociale e turistica.

Un altro lo ha poi riservato alle grandi manifestazioni, soprattutto estive, che hanno acquisito una notorietà regionale. E a tal proposito ha fatto riferimento alla Mostra dell'Artigianato, al Palio, al Giro delle Mura e a tanti altri appuntamenti sportivi, promossi da associazioni di volontariato.

Importante è che a tali eventi se ne aggiungano altri per rendere più attrattiva la città e le frazioni.

In ogni caso di fronte ai prossimi impegni - lo ha ribadito Titton - l'amministrazione comunale farà la sua parte, specie nell'assolvere agli adempimenti burocratici legati alla organizzazione delle manifestazioni. Di contributi specifici non ha parlato, anche se non li ha esclusi, visto che ne usufruiscono altre associazioni di volontariato. E non mancherà occasione per affrontare anche questo aspetto, assieme a tanti altri necessari per dare visibilità e attrattività a Feltre e al suo territorio.

G.T.

FELTRE Il Comune ha approvato una prima graduatoria di assegnazione delle aree

Cinque rotatorie affidate ai privati

Slongo: «Vogliamo trasformare le rotonde in spazi ancora più curati»

Sono cinque le rotatorie cittadine assegnate, al momento, a soggetti privati nell'ambito del bando promosso dal Comune per l'affidamento della manutenzione e dell'abbellimento delle aree verdi di pertinenza stradale in cambio di visibilità gratuita.

Al termine della pubblicazione dell'avviso pubblico, sono pervenute le prime manifestazioni di interesse relative ad alcune delle quattordici rotatorie individuate dal Comune. L'interesse dei richiedenti si è concentrato sia sulle rotonde di accesso al centro cit-



FELTRE - La rotatoria Altanon nord, ancora non assegnata.

tadino, situate lungo arterie ad alta visibilità e traffico, sia in quelle collocate nelle frazioni. L'amministrazione ha quindi approvato una prima graduatoria di assegnazione delle aree.

Ad essere state affidate sono le rotatorie «Pasquer», alla ditta Dottor Antonio Bordin srl, e «Vigili del Fuoco», alla TopGreen di Montagnese Francesco. La rotatoria di via Vignigole sarà invece curata da MI&MI Giardini di Favretto Michele. All'azienda agricola Maccagnan Filippo è stata assegnata la

rotatoria di Cellarda, mentre quella di Foen sarà gestita da Case Rosse srl. Restano ancora disponibili le rotatorie Fusinetta, Industrie, Tonin, Ospedale, Altanon Nord, Stazione, Altanon, Stadio nord e Ponte Tomo: per queste il Comune pubblicherà un nuovo avviso per la raccolta delle manifestazioni d'interesse, con tempistiche più ampie per consentire ai partecipanti di elaborare eventuali progetti di arredo e sistemazione.

L'iniziativa punta a coinvolgere direttamente aziende, associazioni e cittadini nella

cura degli spazi verdi urbani, con l'obiettivo di migliorarne il decoro favorendo la collaborazione fra pubblico e privato.

«Questa prima risposta ricevuta è stata molto positiva e desidero ringraziare tutte le realtà che hanno scelto di aderire», ha sottolineato il consigliere comunale delegato Sebastiano Slongo, ribadendo l'intenzione di «trasformare le rotonde in spazi ancora più curati, riconoscibili e capaci di valorizzare il territorio, non semplicemente in aree verdi da mantenere».

Riccardo Sartor